

**Il leader**

**Tra una settimana 92 anni Nelson Mandela è un mito**



**Nelson Rolihlahla Mandela, primo presidente nero del Sudafrica, premio Nobel per la Pace nel 1993 con de Klerk, il 18 luglio compirà 92 anni.**

questo scherzo di terra: qui si scontavano le pene politiche, la quarta stanza a sinistra della sezione B è stata per 18 anni la cella di Nelson Mandela, matricola 466/64 (il 466° detenuto dell'anno 1964): due passi di lato e due passi in avanti, tre coperte di lana grezza da usare per combinare un letto e un cuscino, un piccolo tavolo tondo, un recipiente, una vita. Alterando la voce, gli ex prigionieri raccontano questa storia.

**La mattina** del primo sabato del dicembre del 1967, quattro anni dopo la sfida nel corridoio, il pallone è di cuoio robusto. Per l'inversione delle stagioni, è estate e fa caldo ma l'isola è battuta dal vento dell'oceano. Il campo è disboscato, di terra secca. Le porte sono fatte coi legni che il mare ha rimorchiato a riva, le reti sono i resti di una pesca che una mareggiata ha trascinato lontano dal porto. L'isola dei prigionieri è silenziosa, solitamente l'unico rumore è quello del lavoro forzato, la punta di ferro che colpisce la roccia. Quella mattina si sentono le onde spaccare gli scogli. Poi la matricola 466/64 sente l'arbitrio fischiare

l'inizio di Rangers-Bucks, la prima partita del primo campionato di Robben Island. Ci sono registri ingialliti, ma la grafia è così impostata che ancora si legge. È annotato tutto - squadre, classifiche, referti arbitrali, regole ufficiali della Fifa, ricorsi per le decisioni disciplinari - e le righe, le colonne, le caselle sono riempite con uno scrupolo maniacale: era nata la Makana Football Association che nel giro di 20 anni fu rimpolpata di 27 squadre e si estese a tre campionati, A, B, C. "Makana" fu un condottiero zulu ucciso mentre cercò di evadere dall'isola-carcere, un secolo avanti. La Lega isolana aveva i suoi organi elettivi e di controllo, votati dai carcerati, e non era una pratica vanitosa: quel voto fu la prima espressione politica che i neri del Sudafrica poterono esercitare. Quel voto fu il loro riconoscimento democratico. Lasciare precisa testimonianza di ciò che accade è usanza dei detenuti, che fanno tacche su i muri, e

**La reclusione del capo**  
**Per 18 anni Mandela è stato rinchiuso con la matricola 466/64**

**All'origine del mondiale**  
**Da quel gruppo di amatori è nata la Makana (Federcalcio)**

datano gli scritti ai cari. Applicarla al football era come tenere gli stati generali. Chuck Korr, professore dell'Università del Missouri (Usa), spiegò i contorni della Makana F.A nel suo libro, "More than just a game": «Il calcio dava loro piacere e speranza. Organizzare la Lega li metteva alla prova ogni giorno: saper gestire il football in quelle condizioni estreme voleva dire essere in grado di poter guidare, un giorno il Paese. Scrivere un corretto referto arbitrale era l'esercizio per scrivere, una volta liberi, una buona legge». Il più talen-

toso dei Rangers era un giovanotto carismatico con la faccia paffuta, Jacob Zuma, che adesso è presidente della Repubblica. E il più zelante nella compilazione dei referti, Dikgang Moseneke, fu poi presidente della Corte di giustizia. Fra i fondatori della Makana ci fu anche Danny Jordan, che è il capo dell'organizzazione dei Mondiali in corso, ed era il postino del gruppo: riceveva sostegno e ordini dai capi dell'African National Congress esiliati in Zambia.

**Il calcio** a Robben Island fu la nascita di una nazione: permise a un gruppo di giovani politici umiliati dal segregazionismo di sopravvivere e praticare la "politica". Misero da parte le divisioni che allignavano fra i neri d'Africa e si consorziarono, dapprima per resistere: per tre anni ogni settimana a turno un detenuto chiese l'autorizzazione a giocare a calcio andando incontro ogni volta alla stessa punizione: il digiuno per due giorni. Fino a quando il permesso - 30 minuti ogni sabato - fu accordato: provati dai lavori, si stancheranno in fretta di giocare, pensarono le guardie, che invece assisteranno a 24 campionati regolari. Per organizzarli, per avere divise e scarpe da calzare, i detenuti limitarono le ribellioni. Per dimostrarsi classe dirigente, lo diventarono anzitutto della Makana FA.

La matricola 466/64 non poté mai scendere in campo, sorte dei prigionieri del ramo di massima sicurezza. La sveglia di Mandela suonava alle 5 e 30, il piccone lo aspettava all'ingresso della cava, e sarebbe stato suo compagno per 8 ore. La sua cella non guardava il campo e puntava il nord, così che gli fosse difficile anche vedere il passaggio del sole dalla finestrella sbarrata. I nostri occhi cercano di vivere quella stanza, due passi di lato, due passi avanti. Gli occhi di Harold, la nostra guida, sono altrove: guardano un punto a noi inesistente, che la sua mente disegna con precisione, come la traiettoria di un tiro imparabile.❖

**E IL POLPO DISSE SPAGNA**

**L'ORACOLO A VENTOSA**

**Valerio Rosa**  
SPORT@UNITA.IT

La finale sarà Brasile-Inghilterra. L'Uruguay non ha la minima speranza di passare il primo turno. Saranno i mondiali di Messi, Rooney, Ronaldo e Drogba. L'Italia approderà ai quarti: che diamine, siamo pur sempre i campioni uscenti. Così avevano sentenziato i pronosticatori di ogni ordine e grado, i tuttologi della domenica, i sapientoni televisivi in perenne lite con la sintassi. Incaricato il destino cinico e baro, al quale vanno i nostri sentiti ringraziamenti, di sbugiardare e spernacchiare la prosopopea di lorisignori, siamo rimasti appesi alle capacità divinatorie di un mollusco, il famigerato e infallibile polpo Paul. Milioni di tifosi ne hanno seguito trepidando le tentacolari gesta, proponendo, a seconda del responso, ricette per cucinarlo (molto gettonato il pulpo a la gallega) oppure statue equestri e cittadinanza onorarie. In tutti i luoghi e in tutti i laghi furoreggiano le peggiori freddure degli ultimi vent'anni, roba da far rimpiangere il Bagaglino: non sbaglia un polpo, polpo grosso, basta che non si seppia in giro. Adesso pare che il cefalopode sia caduto in disgrazia presso i suoi connazionali, che meditano vendetta per il pronostico traditore in favore della Spagna. Da star mediatrice a ingrediente di un'insalata: un polpo basso, che ha allarmato non solo, com'era prevedibile, gli animalisti, ma addirittura il compagno Zapatero, riconoscente per l'incrollabile filoispanismo del polpo (che continua a vedere la Spagna *ganadora*). Salviamo il soldato Paul, allora, prima che finisca in padella, condito con olio e limone o circondato da patate, ma domandiamoci come sia possibile che, tra tanti protagonisti attesi, entrati papi e usciti cardinali, il vero personaggio dei mondiali sia un mollusco. E dire che noi italiani ne avevamo esibiti un bel po', di invertebrati mollicci e assai brutti a vedersi, ma l'originale li ha fregati tutti. Adesso sarà il caso di restituirlo al mare, dove non esistono moviole nè Notti Mondiali.❖

**Il tabellone delle fasi finali**

